

## SCHEDA: 0023 - Boschi di Carrega

## LOCALIZZAZIONE

Codice Regione di provenienza: 330

Tipo popolamento: Principale

Tipo materiale: Area di raccolta

Provincia: PR Comuni: Fornovo di Taro, Collecchio, Sala Baganza

Tavola CTR: 199-NE;199-SE

Scala: 1:25.000

Coordinate UTM: E 595476

Superficie totale: 1283,1 ha

N 952970

SPECIE IDONEE: Arboree principali: agl, cbe, csa, for, oca, qce, qpe, qpu, qro

Altre specie arboree: fox, jre, pav, sdo, sto, umi

Arbustive: aca, cma, csu, cav, eeu, lvu, psp, sjv

Referenti: Ente Gestore Parco Regionale Boschi di Carrega

**Confini:** il Parco "Boschi di Carrega" costituisce un ampio complesso forestale ubicato tra il Fiume Taro ed il Torrente Baganza, ai piedi delle prime colline dell'Appennino Parmense. Questo complesso forestale è localizzato su terrazzi fluviali pleistocenici costituenti un altopiano inciso da profonde valleciole, la cui altitudine varia da un minimo di 112 m ad un massimo di 316 m (Monte Castione). Il Parco, ubicato ad una quindicina di chilometri da Parma, fra i centri industriali ed agricoli di Fornovo Taro, Collecchio, Sala Baganza e Felino può essere agevolmente raggiunto dal capoluogo percorrendo la SS 62 della Cisa. Gli accessi al Parco sono possibili da diverse strade; la principale è quella che collega Sala Baganza a Ozzano Taro; anche all'interno del complesso forestale l'accessibilità è possibile grazie alla presenza di diverse piste a fondo naturale percorribili, previa autorizzazione dell'Ente Parco, sempre con l'impiego di mezzi a trazione integrale.

**Accesso:** Strada/pista percorribile con mezzi a trazione integrale**Agibilità:** Agevole**PROPRIETA'** Comunale

300 ha Consorzio di gestione

**PORTASEME** qro UTM E 595489; N 953969 Fonte Montetimo

qro UTM E 595180; N 953415 Lago Svizzera

cbe UTM E 595934; N 951490 Rio Navetta

for UTM E 595978; N 955444 Il Serraglio

qpe UTM E 594853; N 952380 Terrarossa

**Motivi di iscrizione:** il complesso boschivo "Boschi di Carrega" è particolarmente interessante per la raccolta delle principali specie arboree planiziali della pianura, in virtù dell'ampiezza dell'area, aspetto sicuramente favorevole dal punto di vista della variabilità genetica, ed unitamente alla facilità di accesso. Benché i fenotipi attuali risentano molto del trattamento selvicolturale passato, la variabilità morfologica ed evolutivo-colturale sono ulteriori elementi favorevoli che garantiscono la presenza di diversi popolamenti validi, anche di pochi individui. Specie di primaria importanza sono la rovere, la roverella ed il cerro che possono essere raccolti, scegliendo gruppi di soggetti quali-quantitativamente migliori.

Farnia, frassino ossifillo, carpino bianco e ontano nero sono presenti come individui isolati o a piccoli gruppi particolarmente nelle numerose valleciole che solcano il territorio di Parco e Preparco.

Tra le latifoglie di particolare interesse si annoverano l'acero campestre e l'orniello che, rispetto a simili stazioni di pianura, manifestano migliori caratteristiche fenotipiche.

Da segnalare la presenza di ciliegio, sorbo domestico e ciavardello, tradizionalmente conservati durante le operazioni di taglio di questi boschi utilizzati per secoli come riserva di caccia. Queste specie sono rilevabili come portaseme isolati e di dimensioni notevoli (superiori al metro di circonferenza per i sorbi e ai due metri per il ciliegio). Importante è la presenza del castagno, coltivato per il frutto dal '700 e fino agli inizi del '900, è ora diffuso su buona parte dell'area boscata come ceduo invecchiato.

L'attuale situazione evolutivo-colturale e la gestione forestale, improntata sulla riduzione della componente a ceduo, migliorano le caratteristiche delle specie arboree, in particolare del rovere, ma creano condizioni ambientali meno favorevoli alla fruttificazione della componente arbustiva.

Quest'ultima ha un maggiore sviluppo nell'area di Preparco in cui sono molto diffusi gli arbusteti soprattutto nelle zone calanchive e negli incolti ricolonizzati dalla vegetazione. Importante in queste zone è la presenza dell'olmo minore. Nei boschi misti del preparco, oltre alla presenza di roverella, assume importanza quella del carpino nero con la presenza di diversi individui utilizzabili come portaseme.

**SCHEDE: 0023 - Boschi di Carrega**

<b>DATI STAZIONALI</b>	<b>QUOTE minima:</b> n.i.	<b>media:</b> 189	<b>massima:</b> 316
	<b>ESPOSIZIONE primaria:</b> 158°-202°	<b>secondaria:</b> Non disponibile	<b>Inclinazione° :</b> 6
<b>CLIMA</b>	<b>Precipitazioni medie annue (mm):</b> 839	<b>Precipitazioni medie estive (mm):</b> 185	
	<b>Temperatura media annua (C):</b> 12,0	<b>Indice di Gams:</b> n.i.	<b>Indice di Rivaz:</b> n.i.
<b>Morfologia:</b> Terrazzo antico (pianalto) a superficie ondulata			
<b>Substrato:</b> Ghiaie			
<b>Suoli:</b> suoli del basso Appennino, pianeggianti, molto profondi, a tessitura media, a buona disponibilità di ossigeno; calcarei, moderatamente alcalini. Tali suoli sono derivati da sedimenti fluviali a tessitura media, la cui deposizione risale, presumibilmente, all'epoca pre-romana o romana. Tali suoli, secondo la leggenda FAO, rientrano negli Haplic Calcaric e, localmente, nei Calcaric Cambisols.			
<b>Tipi forestali:</b> il Parco di Carrega è caratterizzato da boschi misti di latifoglie e, nelle fasce più esterne, da seminativi della pianura e da prati falciabili. Si tratta di popolamenti a prevalenza di rovere, in mescolanza con cerro, roverella, castagno e, occasionalmente, pino silvestre, con piccoli nuclei di dubbio indigenato (autoctoni secondo De Marchi A., 1974). Dal punto di vista Tipologico tali formazioni boscate sono riferibili al Querceto di rovere a <i>Physospermum cornubiense</i> dei terrazzi alluvionali che tende a sfumare nella sottostante Cerreta variante a rovere; mentre nelle vallecicole e presso gli impluvi tendono a prevalere cenosi mesoigrofile a dominanza di carpino bianco ed acero campestre raramente accompagnate dalla farnia e dal frassino maggiore. Estesi nuclei di castagneto si rinvencono in diversi punti del Parco, anche se tale cenosi tende ad essere fortemente infiltrata da cerro, rovere, altre latifoglie e, molto raramente, dalla roverella che viceversa tende a dar origine a popolamenti in purezza sul versante meridionale del Monte Castione.			

**POPOLAMENTO FORESTALE**

**Forma di governo principale:** ceduo semplice, con o senza matricine

**Forma di governo secondaria:** fustaia

**Fase di sviluppo:** ceduo invecchiato / in conversione spontanea o guidata (non a regime)

**Struttura:** monoplana

<b>DATI DENDROMETRICI</b>	<b>Numero piante ad ha:</b> n.i.	<b>Area basimetrica media ad ha (mq/ha):</b> n.i.
	<b>Volume medio ad ha (mc/ha):</b> n.i.	<b>Altezza pianta dominante (m):</b> n.i.
	<b>Altezza media (m):</b> n.i.	<b>Diametro medio di area basim. media (cm):</b> n.i.

**Gestione** Il Piano territoriale del Parco è stato adottato dalla Regione Emilia Romagna con Deliberazione pianificata: della Giunta regionale n° 1236 del 15/07/02, pubblicato sul BUR n° 131 del 18/09/02.

**Situazione** nel complesso, il popolamento forestale presenta una struttura irregolare offerta in parte **evolutivo-culturale:** dall'eterogeneità della composizione specifica ed in parte dall'azione antropica; si tratta di cedui in conversione guidata, in mosaico a fustaie transitorie e a ridotti lembi di ceduo con o senza matricine. La struttura di questi boschi è tipicamente colma, coetaneiforme, monoplana, a tratti in mosaico con popolamenti caratterizzati da una distribuzione a gruppi o biplani. Il piano dominante è edificato da rovere, cerro, quercia rossa, orniello e radi esemplari di castagno e ciliegio, in proporzioni differenti a seconda dei diversi Tipi forestali; localmente, ove i tagli di conversioni sono risultati più blandi e la frazione a ceduo è ancora evidente si osserva anche un piano dominato rappresentato da polloni delle suddette specie. Il pregresso governo a ceduo si è riflesso anche sui fenotipi delle specie che spesso si presentano come individui mediamente contorti e ricchi di rami epicornici a seguito dell'eccessiva copertura offerta dalle matricine; all'opposto le matricine e le piante nate da seme manifestano un buon sviluppo, sia longitudinale che diametrico, ed una chioma ampia e simmetrica. Nel complesso, la rinnovazione delle specie forestali non presenta problemi a testimonianza di una buona fruttificazione, disseminazione, germinabilità e vitalità del seme prodotto; ciò nonostante, occorre segnalare la presenza di diversi danni rilevabili a carico dei semenzali e dei giovani polloni di rovere, tali danni sono imputabili alla fauna selvatica (capriolo) che nel periodo autunnale e tardo invernale si nutre degli apici vegetativi, pregiudicando la normale crescita ed influenzando negativamente la normale affermazione della rinnovazione. Un'altro fattore che può ostacolare la rinnovazione del rovere discende dalla maggiore appetibilità delle ghiande rispetto a quello del cerro.